



SCUOLA UNIVERSITA'

IL DOMANI DI
BOLOGNA

08/01/09

Più alunni in aula? E' rischioso

1

[FAGGIOLI ANTONIO]



Rubriche

Ambiente & Salute

di Antonio Faggioli

Più alunni in aula? È rischioso

Uno dei provvedimenti della così detta "riforma Gelmini", contenuto nella legge 133/2008 e nel successivo schema di Regolamento, prevede l'aumento degli alunni per classe, con il dichiarato obiettivo di riduzione degli insegnanti e di risparmio per la finanza pubblica. Prescindendo da considerazioni di ordine pedagogico e didattico, si intende qui sottolineare la totale assenza di considerazione per uno dei principali fattori che condizionano il numero di allievi per classe, ossia l'ampiezza dell'aula. È noto che le dimensioni delle aule devono soddisfare precisi requisiti igienico sanitari per salvaguardare il benessere, la salute e la sicurezza degli alunni e dei docenti. Il rapporto fra numero di alunni e ampiezza dell'aula influisce infatti: 1) sul microclima dell'aula stessa, ossia sulla temperatura e umidità relativa dell'aria, che aumentano tanto più quanto meno ampia è la superficie rispetto al numero; 2) sulla qualità dell'aria che, in stato di sovraffollamento, tende ad avere oltre l'1 per mille di anidride carbonica emessa con la respirazione e altri inquinanti di origine interna; 3) sulla velocità di ricambio dell'aria interna, che deve aumentare eccessivamente provocando correnti moleste per assicurare il necessario numero di ricambi. Qualora non siano rispettati precisi parametri, si determina quindi un pregiudizio per il benessere climatico e per la salute degli alunni e degli insegnanti e si mette a rischio anche la loro sicurezza per un sovraffollamento che favorisce gli infortuni e ostacola la rapidità di evacuazioni d'emergenza. Al fine di prevenire tali rischi occorre applicare rigorosamente gli standard di superficie per alunno prescritti dal DM 18.12.1975, aggiornato nel 1977 e tuttora in vigore, che rispondono a precisi criteri igienico sanitari. Questa norma prescrive una superficie dell'aula per alunno di mq 1,80 nella scuola dell'infanzia, elementare e media e di mq 1,96 negli istituti superiori, con altezza interna non inferiore a m. 3 e con esclusione di vani interrati e seminterrati per funzioni didattiche, di laboratorio, ecc... Finora i limiti massimi di alunni per classe,

rimasti quelli fissati dal DM 331/1998, non hanno comportato problemi (salvo inammissibili casi di deroga) relativi

vamente all'ampiezza delle aule, in quanto erano compatibili con le superfici previste dalle norme dell'edilizia scolastica. Ora, a decorrere dall'anno scolastico 2010-2011 lo "Schema di Regolamento" prescrive i seguenti incrementi numerici rispetto al DM del 1998:

1) per la scuola dell'infanzia, il minimo sale da 15 a 18 e il massimo da 25 a 26; per l'elementare, il minimo da 10 aumenta a 15 e il massimo da 25 a 26 elevabile a 27; per la media, il minimo da 15 passa a 18 e il massimo da 25 a 27 elevabile a 28; per gli istituti superiori da 25 si passa a un numero non inferiore a 27. Tenuto conto che le scuole dell'infanzia, elementari e medie costruite dal 1975 hanno solitamente aule di mq 45, rispondenti quindi agli standard di cui si è detto, è evidente che, se si intendono generalizzare in tali scuole i nuovi incrementi, si pone negli edifici esistenti un serio problema di ampliamento delle superfici, con ristrutturazioni difficili e costose. Negli istituti superiori lo standard di mq 1,96, che per 25 alunni comportava un'aula di mq 49, richiederebbe per 27 allievi una superficie di mq 53.

In tutti questi provvedimenti è del tutto evidente la mancanza di integrazione normativa tra i dicasteri dell'istruzione e della salute, oltre che la necessità di una programmazione edilizia coordinata con le norme regolamentari della scuola e rispettosa dei requisiti strutturali per la salute e la sicurezza, non sempre assicurati (come illustrato da questa rubrica lo scorso 11 dicembre). Poiché il Regolamento è per ora un semplice schema, ci sarebbe ancora la possibilità di intervenire per rivedere le criticità qui evidenziate, ammesso vi sia la volontà politica di farlo. In ogni caso i dirigenti scolastici non potranno prescindere dagli standard di superficie per alunno nella formazione delle classi, anche ora con le attuali norme, salvo assumersi le conseguenti responsabilità.